

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 201 del 24 marzo 2026

Iniziativa sperimentale per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia. DGR n. 1168/2025.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si approva il Piano operativo dell'iniziativa sperimentale per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, destinando alle Aziende ULSS del Veneto l'importo di euro 3.570.000,00 e agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) individuati l'importo di euro 500.000,00, per dare attuazione alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1168 del 30 settembre 2025 "Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Dipartimento per le politiche della Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità dell'8 agosto 2025". Le Aziende ULSS e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) realizzeranno le azioni del Piano operativo mediante l'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

L'Assessore Paola Roma riferisce quanto segue.

Il Decreto-Legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito con modificazioni dalla Legge 13 novembre 2023, n. 159, ha previsto all'art. 14 che i "Centri per la Famiglia" offrano consulenza e servizi legati all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti, dando altresì mandato al Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità di stabilire un'intesa in sede di Conferenza Unificata sui criteri e le modalità di realizzazione dei servizi e delle prestazioni erogabili dai Centri per la Famiglia.

In attuazione del D.L. n. 123/2023, il Decreto del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità del 23 dicembre 2024 ha destinato alla Regione del Veneto l'importo di euro 2.089.336,70, quale quota parte del Fondo delle Politiche della famiglia dell'anno 2024. Con DGR n. 285 del 24 marzo 2025 la Regione del Veneto ha conseguentemente approvato il Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei "Centri per la famiglia" nell'ambito delle competenze sociali dei Consulenti familiari delle Aziende ULSS del Veneto.

Come previsto al citato art. 14 del D.L. n. 123/2023, è stata sancita l'Intesa in data 19 giugno 2025 (Rep. atto n. 80/CU) in sede di Conferenza Unificata e conseguentemente il Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità ha approvato il Decreto del 27 giugno 2025 (registrato alla Corte dei conti il 22 luglio 2025, reg. n. 1904), che ha stabilito le attività di competenza dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali a valere sulle risorse del Fondo per le Politiche della famiglia dell'anno 2025, di cui all'art. 1, comma 1250 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) e ha individuato le linee di attività finanziabili.

Il Decreto inoltre ha previsto il riparto delle risorse a valere sul Fondo delle Politiche della famiglia dell'anno 2025, complessivamente determinate in euro 87.187.236,00, prevedendo le seguenti linee di finanziamento:

1. risorse destinate a finanziare le attività di competenza regionale e degli Enti Locali con una dotazione di euro 32.000.000,00;
2. risorse destinate a finanziare ulteriori iniziative del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità volte a sostenere, a realizzare e a promuovere politiche a favore della famiglia, ai sensi dell'art. 1, comma 1251 della Legge n. 296/2006 con una dotazione di euro 55.187.236,00.

In attuazione del D.L. n. 123/2023, il Decreto del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità del 27 giugno 2025 ha destinato alla Regione del Veneto l'importo di euro 2.329.600,00, quale quota parte del Fondo delle Politiche della famiglia dell'anno 2025. Con DGR n. 285 del 24 marzo 2025 la Regione del Veneto ha conseguentemente approvato il Piano operativo per il potenziamento delle funzioni dei "Centri per la famiglia" nell'ambito delle competenze sociali dei Consulenti familiari delle Aziende ULSS del Veneto.

Nell'ambito delle iniziative di competenza del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità come sopra identificate, l'importo di euro 55.000.000,00 è stato destinato alle Regioni attraverso la pubblicazione di un Avviso per la

presentazione di manifestazioni di interesse a partecipare all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia".

In data 8 agosto 2025 il Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità ha pubblicato l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse a partecipare alla suddetta iniziativa sperimentale da parte delle singole Regioni, stabilendo l'assegnazione di euro 4.070.000,00 a favore della Regione del Veneto. Con Decreto del 13 novembre 2025 il Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha quindi provveduto all'impegno delle risorse a favore delle Regioni.

In tal senso, con Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2025, n. 1168 la Regione del Veneto ha disposto la presentazione al Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità della manifestazione di interesse per partecipare all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia". Con la medesima Deliberazione, inoltre, è stato stabilito che per la realizzazione delle azioni correlate alla suddetta iniziativa sperimentale si sarebbe proceduto mediante la co-progettazione territoriale ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, anche alla luce del fatto che tale norma consente, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, di perseguire gli obiettivi progettuali promuovendo, allo stesso tempo, l'integrazione tra una pluralità di soggetti - pubblici e privati - sinergicamente impegnati a dare risposta ai bisogni socio- assistenziali della comunità.

In data 4 novembre 2025 il Presidente della Giunta regionale del Veneto e il Capo del Dipartimento per le Politiche della famiglia hanno sottoscritto l'atto di adesione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale, con il quale sono stati regolati i rapporti tra le parti, nonché le modalità di finanziamento e i termini temporali dell'intervento.

La Regione del Veneto, secondo quanto contenuto nell'atto di adesione, dovrà, in particolare:

- trasmettere al Dipartimento per le Politiche della famiglia il documento di programmazione dell'intervento, redatto sulla base della Linee guida fornite dal medesimo in data 30 ottobre 2025 con nota prot. reg.le n. 597736 e che riassume il contenuto del Piano operativo;
- realizzare le attività informative, di ascolto e counseling, nonché di sensibilizzazione e promozione dell'affido e dell'adozione, nel rispetto del documento di programmazione e, comunque, non oltre i 18 mesi dalla comunicazione di avvenuto inizio delle attività, salvo eventuale proroga, fino a un massimo di sei mesi, concessa dal Dipartimento sulla base di motivata richiesta.

Nel dettaglio, con la sottoscrizione dell'atto di adesione la Regione si è impegnata a garantire il "Potenziamento (per i Centri per la Famiglia esistenti) e l'avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica".

In particolare, nei Centri già esistenti la Regione del Veneto ha scelto di assicurare le seguenti due ulteriori attività:

- i. l'erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
- ii. la sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse.

I Centri per la Famiglia si pongono quindi quali strutture per lo sviluppo di misure a sostegno della genitorialità e della natalità, che si prestano ad incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato finalizzata all'approntamento e all'erogazione di servizi a supporto delle famiglie e dei bambini.

A livello regionale i soggetti responsabili dell'attivazione e implementazione dei Centri per la Famiglia sono le Aziende ULSS e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). Infatti, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9, le Aziende ULSS concorrono, d'intesa con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), all'attuazione dei LEPS e degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel rispetto della normativa nazionale e regionale, con lo scopo di garantire l'integrazione socio-sanitaria e la gestione unitaria dei servizi.

L'Ambito Territoriale Sociale (ATS), nel concorrere alla programmazione regionale, promuove iniziative e servizi con gli Enti del Terzo Settore (ETS) e con altri soggetti significativi della comunità locale e sviluppa reti sociali finalizzate all'inclusione sociale e al sostegno dei cittadini e delle comunità, come previsto dall'art. 9, comma 5 della L.R. n. 9/2024.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'atto di adesione all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", la U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile ha pertanto predisposto il Piano operativo per il

rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, riportato nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che contiene le iniziative da realizzare sulla base di un cronoprogramma delle singole attività (con indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione) e di un piano finanziario relativo alle attività stesse.

La proposta di Piano in oggetto si propone di garantire il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, prevedendo:

1. l'assegnazione di euro 3.570.000,00 a favore delle 9 Aziende ULSS con l'incarico di coinvolgere i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS) mediante l'istituzione di Tavoli paritetici di coordinamento che diano attuazione alle azioni contenute nel Piano operativo.

Il riparto del contributo a favore di ciascuna Azienda ULSS viene determinato in proporzione alla popolazione residente, calcolata sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, nei territori delle singole Aziende ULSS, così come riportato nell'**Allegato B**, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

In particolare, le Aziende ULSS e i relativi Ambiti territoriali Sociali (ATS) dovranno individuare Enti del Terzo Settore di comprovata esperienza negli ambiti interessati, per la realizzazione delle seguenti azioni, riferite ai Centri per la Famiglia già attivi:

- a. di potenziamento del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia, sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica;
- b. di erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
- c. di sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse.

Nel fare ricorso alla co-progettazione, le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS) saranno tenuti ad osservare le "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017", approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72;

2. l'assegnazione di euro 500.000,00 a favore dei Comuni capofila di n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) per l'attivazione di nuovi Centri per la famiglia e l'avvio e il consolidamento del ruolo informativo dei medesimi, così come individuato nelle azioni descritte nel Piano operativo.

Gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) individuati per tale iniziativa sono i seguenti:

- ◆ ATS Ven_01 - Belluno, per un Centro da realizzare nel Comune di Cibiana di Cadore (BL);
- ◆ ATS Ven_07 - Conegliano, per un Centro da realizzare nel Comune di Mareno di Piave (TV) e un Centro da realizzare nel Comune di Vittorio Veneto (TV);
- ◆ ATS Ven_08 - Asolo, per un Centro da realizzare nel Comune di Valdobbiadene (TV);
- ◆ ATS Ven_17 - Este, per un Centro da realizzare nel Comune di Stanghella (PD);
- ◆ ATS Ven_21 - Legnago, per un Centro da realizzare nel Comune di Villa Bartolomea (VR);
- ◆ ATS Ven_22 - Sona, per un Centro da realizzare nel Comune di Castelnuovo del Garda (VR) e un Centro da realizzare nel Comune di Brentino Belluno (VR).

Il riparto del contributo a favore di ciascun ATS viene determinato in proporzione alla popolazione residente, calcolata sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, nei territori dei n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) così come riportato nell'**Allegato C**, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

I nuovi Centri per la Famiglia saranno attivati dai Comuni di Villa Bartolomea (VR), Valdobbiadene (TV), Stanghella (PD), Mareno di Piave (TV), Cibiana di Cadore (BL), Vittorio Veneto (TV), Castelnuovo del Garda (VR) e Brentino Belluno (VR).

I nuovi Centri per la Famiglia, in un'ottica di sinergia tra finanziamenti, efficienza gestionale e razionalità organizzativa, dovranno essere attivati all'interno dei "Centri polifunzionali per i servizi alla famiglia", di cui all'art. 1, commi 60 e 61 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, realizzati e finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 4. Componente 1, Investimento 1.1.

Nel caso in cui per comprovati e validi motivi ciò non risultasse praticabile, i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sopra richiamati, in collaborazione con le Aziende ULSS di riferimento, dovranno comunque assicurare l'attuazione delle attività previste nel Piano operativo, in relazione ai Centri per la Famiglia già attivi sul territorio.

Gli ATS Ven_01 - Belluno, Ven_07 - Conegliano, Ven_08 - Asolo, Ven_17 - Este, Ven_21 - Legnago e Ven_22 - Sona, al fine di garantire l'implementazione dell'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", dovranno ricorrere all'istituto della co-progettazione definito dall'art. 55, commi 1 e 3 del D.Lgs n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), in coerenza con l'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025.

In particolare, tali ATS dovranno individuare Enti del Terzo Settore di comprovata esperienza negli ambiti interessati per l'avvio dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero), attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica.

Nel fare ricorso alla co-progettazione, gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) saranno tenuti ad osservare le "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017", approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72.

In considerazione di quanto esposto, con il presente atto si propone pertanto:

- di approvare il Piano operativo per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, predisposto dalla U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, esplicitativo delle attività da realizzare, sulla base di un cronoprogramma delle singole attività (con indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione) e di un piano finanziario relativo alle attività stesse;
- di stabilire che le 9 Aziende ULSS e i relativi Ambiti territoriali Sociali (ATS), nonché i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) Ven_01 - Belluno, Ven_07 - Conegliano, Ven_08 - Asolo, Ven_17 - Este, Ven_21 - Legnago e Ven_22 - Sona, ricorrano all'istituto della co-progettazione definito dall'art. 55, commi 1 e 3 del D.Lgs n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) per garantire l'implementazione dell'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", in attuazione della L.R. n. 9/2024 e in coerenza con la menzionata DGR n. 1168/2025. Nel fare ricorso alla co-progettazione, le Aziende ULSS e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) dovranno osservare le "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017", approvate con D.M. MLPS n. 72/2021.

In ordine all'aspetto finanziario, si determina:

- in euro 3.570.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore delle Aziende ULSS del Veneto per l'esecuzione dell'intervento di "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", di cui all'**Allegato B**, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore dell'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, nell'esercizio 2026, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, c. 1250, L. 27/12/2006, n. 296), del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026;
- in euro 500.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) per l'esecuzione dell'intervento di "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", di cui all'**Allegato C**, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore dell'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, nell'esercizio 2026, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato Fondo per le politiche della famiglia (art. 1, c. 1250, L. 27/12/2006, n. 296), del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026.

L'ammontare della spesa di euro 4.070.000,00 trova copertura con il trasferimento statale di cui all'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 del Dipartimento per le Politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei ministri, impegnati a favore delle Regioni con Decreto del 13 novembre 2025 del Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

Il Direttore dell'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

VISTA la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", in particolare l'articolo 1, comma 1250, che stabilisce le modalità del riparto del Fondo per le Politiche della famiglia;

VISTO il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126 integrativo e correttivo del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

VISTA l'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata tenutasi in data 19 giugno 2025 (Rep. atti n. 80/CU);

VISTO il Decreto del 27 giugno 2025 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità (registrato alla Corte dei conti al numero 1904 del 22 luglio 2025), che stabilisce le attività di competenza statale, regionale e degli enti locali a valere sulle risorse del Fondo per le Politiche della famiglia dell'anno 2025;

VISTO l'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità;

VISTA la Legge 27 dicembre 2019, n. 160;

VISTO il Regolamento (UE) n. 241 del 12 febbraio 2021;

VISTO il Decreto-Legge 6 maggio 2021, n. 77 convertito, con modificazioni, dalla Legge 1 luglio 2021, n. 101;

VISTA la Legge regionale 29 dicembre 2001, n. 39;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTA la Legge regionale 27 dicembre 2025, n. 34;

VISTA la Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 58 del 27 gennaio 2025;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 285 del 24 marzo 2025;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 974 del 26 agosto 2025;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1168 del 30 settembre 2025,

delibera

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prendere atto che il Decreto 27 giugno 2025 del Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità ha individuato le risorse riservate alle Regioni, pari a euro 55.000.000,00, per dare attuazione all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", destinando una quota pari a euro 4.070.000 a favore della Regione del Veneto;
3. di prendere atto che in data 8 agosto 2025 il Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità ha pubblicato l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse a partecipare alla iniziativa sperimentale da parte delle singole Regioni, stabilendo l'assegnazione di euro 4.070.000,00 a favore della Regione del Veneto;
4. di dare atto che, in risposta all'Avviso di cui al punto 3, con DGR n. 1168/2025 la Regione del Veneto ha disposto la presentazione al Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità della manifestazione di interesse per partecipare all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" e che in data 4 novembre 2025 il Presidente della Giunta regionale del Veneto e il Capo del Dipartimento per le Politiche della

- famiglia hanno sottoscritto l'atto di adesione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale, prevedendo la predisposizione da parte della Regione di un documento di programmazione degli interventi;
5. di approvare il Piano operativo per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, predisposto dalla U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, esplicativo delle attività da realizzare, sulla base di un cronoprogramma delle singole attività (con indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione) e di un piano finanziario relativo alle attività stesse, per complessivi euro 4.070.000;
 6. di assegnare a favore delle 9 Aziende ULSS del Veneto l'importo di euro 3.570.000,00, come indicato nel piano di riparto contenuto nell'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, con l'incarico di coinvolgere i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS) mediante l'istituzione di Tavoli paritetici di coordinamento che diano attuazione alle azioni contenute nel Piano operativo in riferimento ai Centri per la Famiglia già attivi;
 7. di assegnare a favore degli ATS Ven_01 - Belluno, ATS Ven_07 - Conegliano, ATS Ven_08 Castelfranco Veneto, ATS Ven_17 - Este, ATS Ven_21 - Legnago e ATS Ven_22 - Sona l'importo di euro 500.000,00 come indicato nel piano di riparto contenuto nell'**Allegato C**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzati all'attivazione di nuovi Centri per la Famiglia e all'avvio e al consolidamento del ruolo informativo dei medesimi, così come individuato nelle azioni descritte nel Piano operativo, nei Comuni di Villa Bartolomea (VR), Valdobbiadene (TV), Stanghella (PD), Mareno di Piave (TV), Cibiana di Cadore (BL), Vittorio Veneto (TV), Castelnuovo del Garda (VR) e Brentino Belluno (VR);
 8. di stabilire che le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), nonché gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ATS Ven_01 - Belluno, ATS Ven_07 - Conegliano, ATS Ven_08 Castelfranco Veneto, ATS Ven_17 - Este, ATS Ven_21 - Legnago e ATS Ven_22 - Sona, al fine di dare attuazione all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 1168 del 30 settembre 2025, dovranno ricorrere all'istituto della co-progettazione, ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore);
 9. di stabilire che le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), nonché gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ATS Ven_01 - Belluno, ATS Ven_07 - Conegliano, ATS Ven_08 Castelfranco Veneto, ATS Ven_17 - Este, ATS Ven_21 - Legnago e ATS Ven_22 - Sona, nel fare ricorso al suddetto istituto, dovranno osservare le "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017", approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72;
 10. di determinare in euro 3.570.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore delle Aziende ULSS del Veneto per gli importi in evidenza nell'**Allegato B** per l'esecuzione dell'intervento di "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia", alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore dell'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, nell'esercizio 2026, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato Fondo per le Politiche della famiglia (art. 1, c. 1250, L. 27/12/2006, n. 296), del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026;
 11. di determinare in euro 500.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) per gli importi in evidenza nell'**Allegato C** per l'esecuzione dell'intervento di "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia", alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore dell'Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, nell'esercizio 2026, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101141 denominato Fondo per le Politiche della famiglia (art. 1, c. 1250, L. 27/12/2006, n. 296), del Bilancio di previsione 2026-2028, esercizio 2026;
 12. di dare atto che l'ammontare della spesa complessiva di euro 4.070.000,00 trova copertura con il trasferimento statale di cui al Decreto del 13 novembre 2025 del Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia di impegno delle risorse finanziarie relative alle proposte progettuali presentate ai sensi dell'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 del Dipartimento per le Politiche della famiglia per il "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia". Codice procedimento: CFP 2025, afferente al Fondo per le Politiche della famiglia;
 13. di incaricare il Direttore U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile dell'esecuzione del presente atto;
 14. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
 15. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26, commi 1 e 2 e 27 del D.Lgs. del 14 marzo 2013, n. 33;
 16. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

**PIANO OPERATIVO PER L'INIZIATIVA SPERIMENTALE SUL
"RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA" DEL
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE
PARI OPPORTUNITÀ.**

Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2025, n. 1168 "Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità dell'8 agosto 2025".

1. Titolo

Piano operativo per il rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia, finanziato con il Fondo per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'anno 2025, di cui al Decreto del 27 giugno 2025 del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità (registrato alla Corte dei conti in data 22 luglio 2025 al n. 1904), all'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità e alla Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2025, n. 1168 "Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità dell'8 agosto 2025".

2. Modalità attuative da parte della Regione e delle Aziende ULSS

A seguito dell'accertamento d'entrata della somma di euro 4.070.000,00 assegnata alla Regione, si procederà con l'assegnazione delle risorse economiche, pari a euro 3.570.000,00, a favore delle n. 9 Aziende ULSS del territorio regionale nei confronti delle quali l'erogazione avverrà in un'unica soluzione (a seguito del necessario Decreto del Direttore regionale competente).

Tale assegnazione sarà effettuata in proporzione alla popolazione residente, calcolata sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025, nei territori delle singole Aziende ULSS.

La Regione del Veneto provvederà alla trasmissione al Dipartimento delle Politiche per la famiglia del "Documento di programmazione" (notiziando contestualmente le Aziende ULSS) che riporterà in successione il contesto, l'obiettivo, le attività, i risultati attesi e i destinatari dell'intervento, in coerenza con quanto riportato nel presente "Piano operativo".

Le Aziende ULSS ai sensi dell'art. 6, comma 1 della Legge regionale 4 aprile 2024, n. 9 dovranno coinvolgere i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS) mediante l'istituzione di specifici Tavoli paritetici di coordinamento che diano attuazione alle n. 3 azioni riportate al successivo punto n. 4 "Descrizioni delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS". I suddetti Tavoli dovranno restare attivi per tutta la durata del progetto.

Inoltre, le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), vista la Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2025, n. 1168 avente per oggetto "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Dipartimento per le politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità dell'8 agosto 2025", al fine di garantire l'implementazione dell'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", **dovranno ricorrere all'istituto della co-progettazione**, ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore), in coerenza con l'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025.

L'utilizzo di tale istituto consente, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale riportato all'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, di perseguire gli obiettivi progettuali promuovendo, allo



stesso tempo, l'integrazione tra una pluralità di soggetti - pubblici e privati - sinergicamente impegnati a dare risposta ai bisogni socio-assistenziali della comunità. I soggetti individuati e coinvolti nella co-progettazione dovranno possedere comprovata esperienza negli ambiti interessati dalle n. 3 azioni descritte nel successivo punto n. 4 "Descrizioni delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS".

Nel fare ricorso alla co-progettazione, le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS) saranno tenuti ad osservare le "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017", approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72.

Le Aziende ULSS, inoltre, vincoleranno le risorse economiche ai "Centri per la Famiglia" e, a tal fine:

- realizzeranno le azioni volte all'attivazione di nuovi servizi o al potenziamento effettivo di quelli esistenti in un lasso temporale massimo di 18 mesi, a decorrere dalla comunicazione di avvenuto inizio delle attività che la Regione del Veneto trasmetterà al Dipartimento delle Politiche per la famiglia (notiziando contestualmente le Aziende ULSS) e in base al cronoprogramma di cui al successivo punto n. 11 "Periodo di riferimento degli interventi", le quali verranno rendicontate in base ad apposito schema approvato dal Direttore regionale competente;
- dovranno assicurare che tutti i Centri per la Famiglia, beneficiari finali dell'intervento, siano resi riconoscibili come tali, attraverso l'apposizione di una targa di identificazione con il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura "Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia". Il logo ufficiale del Dipartimento, che sarà fornito con successiva comunicazione formale da parte della Regione del Veneto, e la dicitura dovranno essere presenti anche sulla documentazione informativa, sia cartacea che digitale, ivi incluso il sito web, di cui dovranno dotarsi;
- garantiranno che ogni Centro per la Famiglia adotti una propria "Carta dei servizi";
- inseriranno il CUP **H19I25001640003** in tutte le comunicazioni, nonché negli atti amministrativi e nei documenti di spesa relativi alla totalità del progetto;
- dovranno trasmettere alla Regione una "dichiarazione di conformità", in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritta dal Legale rappresentante di ciascuna Azienda ULSS, con la quale si attesta l'avvenuto svolgimento delle attività da parte dei soggetti che hanno sostenuto le spese in coerenza con quanto indicato dal "Documento di programmazione" e nel rispetto della normativa amministrativa e contabile di riferimento, nonché il/i documento/i che giustifichi/giustificano l'avvenuta erogazione delle somme in favore di altri enti chiamati a gestire le attività (bonifico o mandato di pagamento);
- dovranno trasmettere alla Regione il "Riepilogo delle spese sostenute", in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante di ciascun Ente che sostiene la spesa;
- dovranno trasmettere alla Regione la "Relazione finale delle attività svolte", in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante di ciascuna Azienda ULSS, che descriva le attività svolte per ogni singola azione, i risultati raggiunti rispetto a quanto previsto dal "Documento di programmazione", in coerenza con il riepilogo delle spese sostenute. Tale Relazione deve essere redatta acquisendo le informazioni necessarie da eventuali altri enti che hanno svolto le attività;
- dovranno consentire alla Regione e/o al Dipartimento delle Politiche per la famiglia la più ampia facoltà di controllo, anche attraverso eventuali verifiche in loco sulla progressiva realizzazione dell'intervento e sulla documentazione contabile attestante le spese fino a quel momento sostenute, fornendo, in ogni caso, tutto il supporto necessario all'espletamento del monitoraggio e dell'analisi delle attività svolte;
- dovranno restituire alla Regione del Veneto le eventuali risorse non rendicontate o non riconosciute ammissibili.

3. Modalità attuative da parte della Regione e degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

A seguito dell'accertamento d'entrata della somma di euro 4.070.000,00 assegnata alla Regione, si procederà con l'assegnazione delle risorse economiche, pari a euro 500.000,00, ai Comuni capofila dei seguenti Ambiti Territoriali Sociali (ATS), ATS Ven_01 - Belluno, ATS Ven_07 - Conegliano, ATS Ven_08 Asolo, ATS Ven_17 - Este, ATS Ven_21 - Legnago, ATS Ven_22 - Sona, nei confronti dei quali l'erogazione avverrà in



un'unica soluzione (a seguito del necessario Decreto del Direttore regionale competente).

Tale assegnazione sarà effettuata in proporzione alla popolazione residente, calcolata sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2025 nei territori dei n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) di cui sopra.

La Regione del Veneto provvederà alla trasmissione al Dipartimento delle Politiche per la famiglia del “Documento di programmazione” (notiziando contestualmente i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sopra richiamati) che riporterà in successione il contesto, l'obiettivo, le attività, i risultati attesi e i destinatari dell'intervento, in coerenza con quanto riportato nel presente “Piano operativo”.

I n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS), dovranno garantire l'attivazione dei nuovi Centri per la famiglia e l'avvio e il consolidamento del ruolo informativo dei medesimi, così come individuato nell'azione descritta nel successivo punto n. 5 “Descrizione delle azioni del Piano operativo per gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)”, in coerenza con l' Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 sul “Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia” del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità.

I nuovi Centri per la Famiglia in parola, in un'ottica di sinergia tra finanziamenti, efficienza gestionale e razionalità organizzativa, dovranno essere attivati all'interno dei “Centri polifunzionali per i servizi alla famiglia”, di cui all'articolo 1, commi 60 e 61 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, finanziati e realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dai Comuni di Villa Bartolomea (VR), Valdobbiadene (TV), Stanghella (PD), Mareno di Piave (TV), Cibiana di Cadore (BL), Vittorio Veneto (TV), Castelnuovo del Garda (VR), Brentino Belluno (VR). Nel caso in cui, per comprovati e validi motivi, ciò non risultasse praticabile, i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sopra richiamati, in collaborazione con le Aziende ULSS di riferimento, dovranno comunque assicurare l'attuazione delle n. 3 azioni rivolte ai Centri per la Famiglia già attivi sul territorio e riportate al punto n. 4 “Descrizione delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS”.

Si specifica che per Centro già attivo si intendono i Centri per la Famiglia così come comunicati da parte delle Aziende ULSS nella rilevazione effettuata dal Dipartimento delle Politiche per la famiglia nel corso dell'anno 2025. Inoltre, i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS), vista la Deliberazione della Giunta regionale 30 settembre 2025, n. 1168 avente per oggetto “Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia” nell'ambito dell' Avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità dell'8 agosto 2025”, al fine di garantire l'implementazione dell'iniziativa sperimentale “Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia”, dovranno ricorrere all'istituto della co-progettazione, ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore), in coerenza con l'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025. L'utilizzo di tale istituto consente, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale riportato all'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, di perseguire gli obiettivi progettuali promuovendo, allo stesso tempo, l'integrazione tra una pluralità di soggetti - pubblici e privati - sinergicamente impegnati a dare risposta ai bisogni socio-assistenziali della comunità. I soggetti individuati e coinvolti nella co-progettazione dovranno possedere comprovata esperienza nell'ambito interessato dall'azione descritta nel successivo punto n. 5 “Descrizioni delle azioni del Piano operativo per gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)”.

Nel fare ricorso alla co-progettazione, i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) saranno tenuti ad osservare le “Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del Decreto Legislativo n. 117 del 2017”, approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 31 marzo 2021, n. 72.

I n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS), inoltre, vincoleranno le risorse economiche ai “Centri per la Famiglia” e, a tal fine:

- realizzeranno le azioni volte all'attivazione di nuovi Centri e all'avvio e al consolidamento del ruolo informativo dei medesimi, in un lasso temporale massimo di 18 mesi, a decorrere dalla comunicazione di avvenuto inizio delle attività che la Regione del Veneto trasmetterà al Dipartimento delle Politiche per la famiglia (notiziando contestualmente i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS)) e in base al cronoprogramma di cui al successivo punto n. 11 “Periodo di riferimento degli interventi”, le quali verranno rendicontate in base ad apposito schema approvato dal Direttore regionale competente;
- dovranno assicurare che tutti i Centri per la Famiglia, beneficiari finali dell'intervento, siano resi riconoscibili come tali, attraverso l'apposizione di una targa di identificazione con il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura “Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia”. Il logo ufficiale del Dipartimento, che sarà fornito con successiva comunicazione formale da parte della Regione del Veneto, e la dicitura dovranno essere presenti anche sulla documentazione informativa, sia cartacea che digitale, ivi incluso il sito web, di cui dovranno dotarsi;
- garantiranno che ogni Centro per la Famiglia adotti una propria “Carta dei servizi”;
- inseriranno il CUP **H19I25001640003** in tutte le comunicazioni, nonché negli atti amministrativi e nei



- documenti di spesa relativi alla totalità del progetto;
- dovranno trasmettere alla Regione una “dichiarazione di conformità”, in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritta dal Legale rappresentante del Comune capofila di ATS, con la quale si attesta l'avvenuto svolgimento delle attività da parte dei soggetti che hanno sostenuto le spese in coerenza con quanto indicato dal “Documento di programmazione” e nel rispetto della normativa amministrativa e contabile di riferimento, nonché il/i documento/i che giustifichi/giustificchino l'avvenuta erogazione delle somme in favore di altri enti chiamati a gestire le attività (bonifico o mandato di pagamento);
 - dovranno trasmettere alla Regione il “Riepilogo delle spese sostenute”, in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante di ciascun Ente che sostiene la spesa;
 - dovranno trasmettere alla Regione la “Relazione finale delle attività svolte”, in base ad apposito modulo approvato dal Direttore regionale competente, sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante di ciascun Comune capofila di ATS, che descriva le attività svolte per ogni singola azione, i risultati raggiunti rispetto a quanto previsto dal “Documento di programmazione”, in coerenza con il riepilogo delle spese sostenute. Tale Relazione deve essere redatta acquisendo le informazioni necessarie da eventuali altri enti che hanno svolto le attività;
 - dovranno consentire alla Regione e/o al Dipartimento delle Politiche per la famiglia la più ampia facoltà di controllo, anche attraverso eventuali verifiche in loco sulla progressiva realizzazione dell'intervento e sulla documentazione contabile attestante le spese fino a quel momento sostenute, fornendo, in ogni caso, tutto il supporto necessario all'espletamento del monitoraggio e dell'analisi delle attività svolte;
 - dovranno restituire alla Regione del Veneto le eventuali risorse non rendicontate o non riconosciute ammissibili.

4. Descrizione delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS

Sulla base delle statuizioni assunte in sede di Tavolo paritetico di coordinamento, le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), dovranno realizzare, attraverso l'istituto della co-progettazione, ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), le seguenti azioni riferite ai Centri per la Famiglia già attivi:

1. potenziamento del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia, sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica;
2. erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori;
3. sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse.

Si specifica che per Centro già attivo si intendono i Centri per la Famiglia così come comunicati da parte delle Aziende ULSS nella rilevazione effettuata dal Dipartimento delle Politiche per la famiglia nel corso dell'anno 2025.

❖ Azione n. 1)

a. Analisi del contesto

Nel Veneto, i Centri per la Famiglia e i servizi ad essi connessi operano all'interno di un sistema di welfare territoriale integrato, in cui la funzione informativa rappresenta un asse strutturale per facilitare l'accesso delle famiglie alle prestazioni e alle opportunità dei servizi pubblici e socio-educativi. Tale ruolo è declinato



attraverso servizi di orientamento e informazione diffusi, con modalità che combinano sportelli fisici, piattaforme web e reti di contatto con gli operatori sociali e sanitari. I punti informativi sono finalizzati a garantire consapevolezza, trasparenza e capacità di orientamento delle famiglie rispetto alle politiche pubbliche, alle prestazioni socio-sanitarie e alle diverse forme di supporto disponibili sul territorio regionale. Dal punto di vista demografico, il Veneto conta circa 4,85 milioni di residenti nel 2024 e oltre 2,13 milioni di famiglie (dato 2023), con una dimensione media familiare di circa 2,27 componenti. La struttura sociale della popolazione è caratterizzata da un progressivo invecchiamento e da una crescente diversificazione dei nuclei familiari, elementi che determinano un fabbisogno informativo articolato e continuo lungo tutto il ciclo di vita. I dati più recenti evidenziano inoltre una flessione delle nascite e una presenza significativa di popolazione straniera residente (circa il 10 per cento), fattori che rafforzano la necessità di servizi informativi accessibili, tempestivi e capaci di intercettare bisogni differenziati, anche sotto il profilo interculturale. In questo contesto, i servizi informativi non svolgono soltanto una funzione di diffusione di informazioni, ma rappresentano un presidio territoriale volto a ridurre le disuguaglianze informative, a promuovere la conoscenza delle misure regionali e nazionali di sostegno e a orientare le famiglie nelle principali fasi di transizione (genitorialità, conciliazione vita-lavoro, cura di componenti fragili, difficoltà economiche). I dati più aggiornati confermano un impatto crescente dei servizi in termini di accessi e di articolazione delle prestazioni informative, evidenziando la rilevanza strategica del rafforzamento delle funzioni informative dei Centri per la Famiglia, anche alla luce delle pianificazioni regionali e delle risorse assegnate per il periodo 2024-2025.

b. Descrizione dell'obiettivo

L'attività informativa rappresenta un elemento essenziale e irrinunciabile nell'operato dei Centri per la Famiglia. L'obiettivo principale è garantire alle famiglie un accesso semplice e immediato a tutte le informazioni più rilevanti per la gestione della vita quotidiana, oltre a promuovere la conoscenza delle opportunità disponibili sul territorio.

In particolare, il Centro per la Famiglia dovrà garantire:

- l'orientamento rispetto ai servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, sportive, scolastiche e del tempo libero) del territorio, per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie;
- l'orientamento rispetto ai servizi dedicati per famiglie di nuova immigrazione;
- la promozione della conoscenza e della fruibilità dei servizi offerti dal Centro per la Famiglia;
- la comunicazione sulle attività gestite direttamente dai Centri per la Famiglia presenti nel territorio;
- la promozione della circolazione delle informazioni specifiche su benefici economici o agevolazioni dedicati alle famiglie con figli;
- l'integrazione dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare e adolescenziale;
- l'informazione sulle attività promosse dalle reti territoriali per l'alleanza educativa delle famiglie, costituite dalle famiglie del rispettivo territorio che vi aderiscono, dalle figure di riferimento individuate dalle istituzioni scolastiche nell'esercizio della propria autonomia, nonché dai rappresentanti delle attività sportive praticate sul medesimo territorio. Le attività delle reti territoriali hanno finalità di sostegno, potenziamento e sviluppo delle capacità e delle risorse educative e relazionali della famiglia, che costituiscono la base del benessere sociale, nonché di promozione delle funzioni di socializzazione primaria nel rispetto dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia, di cui al patto educativo di corresponsabilità previsto dall'art. 5 bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249. Tale attività informativa e le azioni delle costituenti reti territoriali dovranno essere propedeutiche alla creazione di organizzazioni facenti capo a reti di giovani del territorio, replicando così il modello delle reti territoriali per l'alleanza educativa delle famiglie;
- prima informazione ed orientamento ai servizi per l'affidamento e l'adozione e alle diverse forme di affiancamento/sostegno disponibili.

c. Descrizione delle attività e modalità di realizzazione



- l’istituzione di almeno uno sportello informativo gestito dal Centro per la Famiglia del territorio, garantendo un accesso libero e diretto alla cittadinanza durante gli orari di apertura;
- l’accesso telefonico diretto in orari e giorni prestabiliti;
- l’impiego di strumenti digitali e telematici, quali siti informativi, newsletter e social network, al fine di ampliare e facilitare la diffusione delle informazioni tra i potenziali beneficiari, rendendo le risorse più facilmente accessibili;
- la produzione di materiali specificamente orientati ad approfondire tematiche rilevanti e a promuovere opportunità di incontro e supporto per famiglie che si trovano ad affrontare fasi critiche della vita (come separazione, adolescenza o conciliazione tra vita familiare e lavorativa, ecc);
- la creazione di una rete informativa integrata con gli altri nodi del sistema territoriale (ad esempio, scuole, servizi sanitari locali, magistratura minorile, realtà del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, ecc.), con l’obiettivo di diffondere informazioni in maniera capillare attraverso strutture e risorse territoriali capaci di raggiungere efficacemente i destinatari;
- l’organizzazione di campagne di sensibilizzazione su servizi, risorse e opportunità istituzionali per la famiglia offerti a livello locale e nazionale.

❖ **Azione n. 2)**

a. **Analisi del contesto**

Nel Veneto, le attività di ascolto e counseling rivolte alle famiglie si collocano all’interno di un sistema regionale di sostegno alla persona e alla genitorialità che riconosce centralità alla dimensione relazionale, preventiva e di accompagnamento. In tale contesto, i Centri per la Famiglia rappresentano un presidio territoriale dedicato all’accoglienza qualificata, all’ascolto e all’orientamento delle situazioni di fragilità individuale, di coppia e familiari, operando in una logica multidisciplinare e integrata con la rete dei servizi locali. I dati regionali 2024 sulle attività consultoriali, assunti quale riferimento di contesto per dimensionare il fabbisogno territoriale, evidenziano un volume medio di 16 prestazioni ogni 100 residenti e una significativa incidenza degli interventi riconducibili al supporto psicologico, che rappresentano il 37,9 per cento del totale delle prestazioni erogate a livello regionale. Tale dato conferma come la domanda di ascolto strutturato, sostegno emotivo e accompagnamento nelle difficoltà relazionali costituisca una componente rilevante del bisogno espresso dalla popolazione. Le attività di supporto psicologico risultano particolarmente significative in alcuni territori, ma la loro presenza è trasversale a tutte le aree provinciali, a dimostrazione di una diffusione generalizzata del bisogno di counseling e presa in carico relazionale. Il contesto demografico regionale, caratterizzato da oltre 2,13 milioni di famiglie, da una progressiva riduzione delle nascite e da un indice di invecchiamento elevato, contribuisce a delineare uno scenario in cui le fragilità si manifestano lungo tutto il ciclo di vita: dalla transizione alla genitorialità alle difficoltà educative in età adolescenziale, fino alle situazioni di isolamento, conflittualità o sovraccarico legate alla cura di componenti anziani o vulnerabili. In questo quadro, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo strategico di intercettazione precoce del disagio e di prevenzione, offrendo spazi di ascolto accessibili e percorsi di counseling orientati al rafforzamento delle competenze genitoriali, comunicative e relazionali. L’approccio multidisciplinare e l’attenzione alla qualità dell’accoglienza e della comunicazione costituiscono elementi qualificanti dell’intervento, favorendo percorsi personalizzati e, ove necessario, l’attivazione della rete territoriale dei servizi. L’analisi del contesto evidenzia pertanto una domanda significativa e strutturale di interventi di ascolto e counseling, che giustifica e orienta il potenziamento delle funzioni dei Centri per la Famiglia previsto dalla programmazione regionale e nazionale 2024-2025, riconoscendo a tali strutture un ruolo centrale nelle politiche di sostegno e promozione del benessere familiare.

b. **Descrizione dell’obiettivo**

- sostegno del ruolo del genitore sul piano educativo e relazionale nonché implementazione delle sue competenze nella gestione della quotidianità familiare e dei relativi conflitti;
- offrire un’opportunità di dialogo sulle difficoltà che sia gli adulti che i giovani affrontano nel relazionarsi con gli altri, creando un ambiente di ascolto privo di giudizio e uno spazio in cui poter



- condividere esperienze e confrontarsi sulle sfide legate alle relazioni interpersonali;
- prevenzione o riduzione degli esiti negativi delle più frequenti condizioni di criticità dei legami familiari, costituite, a titolo di esempio: dalle conflittualità e dalle contese sui figli durante la separazione coniugale; dalle crisi adolescenziali dei figli; dalla difficoltà di integrazione per le famiglie immigrate; dalla perdita dell'occupazione lavorativa e dal rischio di marginalizzazione;
 - consulenza ed alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
 - alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope;
 - promuovere l'acquisizione, da parte delle famiglie, di conoscenze e competenze utili per una gestione consapevole del denaro, consentendo loro di pianificare il futuro e prendere decisioni informate;
 - promozione e sensibilizzazione rivolta a genitori, a ragazzi e giovani per contrastare fenomeni in ascesa come l'hate speech, il bullismo e la violenza giovanile;
 - prevenire le condizioni di disagio, promuovere la consapevolezza del proprio ruolo genitoriale, offrire spunti di riflessione sul proprio agire genitoriale, orientare all'accesso a servizi del territorio che possano garantire percorsi di cura più intensi;
 - intercettare precocemente bisogni latenti e fragilità emergenti attraverso l'attivazione di spazi di ascolto accessibili alla generalità delle famiglie, promuovendo una cultura della prevenzione e del benessere relazionale;
 - rafforzare le competenze comunicative, educative e relazionali dei genitori, favorendo il confronto tra pari e l'emersione condivisa di bisogni comuni su tematiche legate alla gestione della quotidianità familiare;
 - sostenere la costruzione e il consolidamento di reti informali di supporto tra famiglie, promuovendo dinamiche di solidarietà comunitaria e mutuo aiuto, anche in relazione alle diverse fasi del ciclo di vita familiare;
 - incrementare l'accessibilità e la conoscenza dei servizi del Centro per la Famiglia, attraverso azioni di prossimità e collaborazione strutturata con scuole, servizi educativi, enti del Terzo Settore e altre realtà territoriali;
 - rilevare in modo sistematico e partecipato i bisogni delle famiglie del territorio, al fine di orientare la programmazione degli interventi sulla base di evidenze raccolte e di istanze effettivamente espresse;
 - promuovere la coesione sociale e il dialogo intergenerazionale, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità e diffondendo una cultura condivisa della responsabilità educativa e relazionale.

c. Descrizione delle attività e modalità di realizzazione

- attività di consulenza familiare rivolta a genitori che intendono separarsi oppure che hanno già avviato la separazione e che attraversano un momento di crisi nel rapporto con i figli o rispetto alla gestione della propria condizione di genitori separati o alla relazione con l'ex coniuge;
- attività di consulenza educativa rivolta ai genitori (coppia o separati) che si trovano ad affrontare problematiche relative alla gestione e all'educazione dei figli;
- mediazione intergenerazionale intesa come percorso che vede la partecipazione dei componenti della famiglia legati da una relazione intergenerazionale (genitori figli; nonni nipoti) che si trovano in un momento di conflitto tale da mettere in crisi le relazioni e l'organizzazione familiare. La finalità degli incontri, attraverso il sostegno di una figura terza imparziale, consiste nella ricerca di una strategia comunicativa efficace e nella definizione di alcune regole familiari condivise;
- attività di ascolto e prevenzione attraverso la formazione di un gruppo/i di adolescenti in cui questi ultimi possono, con l'aiuto dell'educatore, affrontare il loro percorso di crescita e autonomia analizzando diversi temi legati alla sessualità, relazioni amicali, igiene personale, utilizzo dei social, consumo di sostanze stupefacenti. Tali attività si realizzeranno anche mediante il confronto con i pari, il lavoro sulla condivisione, l'accettazione di sé e degli altri e il rispetto delle regole. Molto spazio dovrà essere lasciato alle richieste dei ragazzi;
- attività di educazione finanziaria attraverso incontri individuali e/o familiari condotti da un educatore professionale formato in materia, volti a favorire il benessere economico, la promozione



- del risparmio e degli investimenti adatti ai propri obiettivi di vita;
- costituzione di gruppi di parola rivolti a figli di genitori separati per fornire ai ragazzi un ambiente accogliente dove affrontare temi importanti, per avere informazioni e fare domande nonché esprimere le proprie emozioni;
 - attività di ascolto attivo e counseling finalizzate a stimolare spazi di confronto all'interno di relazioni disfunzionali e a costruire modalità relazionali più adeguate;
 - attività di consulenza pedagogica per fornire strumenti che sostengano i genitori nell'esercizio delle loro funzioni e stimolare processi di rielaborazione/riflessione;
 - attività di mediazione familiare per sostenere coppie in crisi o separate a riorganizzare le relazioni e gestire i conflitti, specialmente riguardo ai figli;
 - attivazione di sportelli di ascolto proattivo e consulenza orientativa aperti alla generalità delle famiglie, non necessariamente portatrici di una situazione di criticità conclamata, finalizzati a intercettare bisogni latenti, domande educative emergenti e fragilità potenziali, promuovendo una cultura della prevenzione e del benessere relazionale;
 - realizzazione di incontri tematici, laboratori esperienziali e cicli di seminari rivolti a gruppi di genitori, su tematiche quali comunicazione efficace in famiglia, gestione dei conflitti quotidiani, educazione affettiva e digitale, equilibrio tra vita familiare e lavorativa, con l'obiettivo di favorire il confronto tra pari e l'emersione condivisa di esigenze comuni;
 - organizzazione di gruppi di mutuo confronto tra famiglie, anche omogenee per fase del ciclo di vita (neo-genitori, famiglie con figli adolescenti, famiglie ricostituite, caregiver di anziani), finalizzati a rafforzare le reti informali di supporto e a promuovere dinamiche di solidarietà comunitaria;
 - attività di *outreach* territoriale, mediante la collaborazione con scuole, associazioni, parrocchie, servizi educativi e realtà del Terzo Settore, per favorire l'accessibilità ai servizi del Centro per la Famiglia e raccogliere in modo sistematico istanze, criticità e proposte provenienti da gruppi di famiglie anche non già in carico ai servizi;
 - somministrazione periodica di strumenti di rilevazione dei bisogni familiari, quali questionari anonimi, focus group e momenti di consultazione partecipata, finalizzati a orientare la programmazione delle attività sulla base delle esigenze effettivamente espresse dal territorio;
 - promozione di iniziative comunitarie e momenti pubblici di sensibilizzazione, volti a rafforzare il senso di appartenenza, la coesione sociale e la cultura del dialogo intergenerazionale, anche attraverso eventi informativi su tematiche educative, relazionali e sociali di interesse diffuso.

❖ Azione n. 3)

a. Analisi del contesto

Adozione Nazionale e Internazionale: La Regione del Veneto promuove, coordina e monitora lo sviluppo del sistema dei servizi a favore dell'adozione, al fine di assicurare ad ogni bambino e alla sua famiglia, la possibilità di vivere al meglio l'esperienza dell'incontro, dell'accoglienza e della crescita nell'ambito del percorso adottivo. A tal fine ha sviluppato, definito e consolidato, attraverso numerosi provvedimenti, un insieme articolato e coerente di iniziative, azioni e progetti a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato.

Ciò premesso, è stato delineato, coerentemente alla cornice normativa nazionale di riferimento, un sistema denominato "Sistema Veneto Adozioni", avviato con Deliberazione della Giunta regionale 23 marzo 2001, n. 712 al quale partecipano tutti i soggetti che sono coinvolti direttamente nel procedimento adottivo attraverso una costante strategia di condivisione degli obiettivi e delle azioni del progetto con gli Enti autorizzati e le *Equipe* adozioni. Si è favorita così la costruzione di un "sistema o rete" dell'adozione internazionale a favore delle coppie venete, nella quale l'istituzione regionale è un soggetto proattivo e di coordinamento.

Con Deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2011, n. 2497 sono state approvate le "Linee guida 2011. L'Adozione nazionale ed internazionale in Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per l'accompagnamento ed il sostegno dei procedimenti adottivi", attraverso le quali la Regione del Veneto esercita le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo attribuitele dalla legge in materia e favorisce l'armonizzazione delle prestazioni fornite e dei servizi offerti indistintamente su tutto il territorio



regionale.

Con lo stesso provvedimento sono stati approvati il "Protocollo operativo per le adozioni nazionali ed internazionali 2012-2014" e il "Protocollo d'intesa sull'inserimento e integrazione scolastica del minore adottato". Tali protocolli sono volti a garantire la determinazione delle procedure e la specificità delle competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti nel procedimento adottivo.

Con Deliberazione della Giunta regionale 21 maggio 2025, n. 551 è stata approvata la programmazione regionale, relativa all'annualità 2025-2026, degli interventi a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato nel contesto del "Sistema Veneto Adozioni", realizzati attraverso i Progetti Territoriali Veneto Adozioni (P.T.V.A), affidati per la realizzazione alle n. 9 Aziende ULSS e volti alla promozione e allo sviluppo di interventi a favore della genitorialità adottiva e del minore adottato in particolare sulle tematiche dell'attesa, del post adozione e del sostegno agli adolescenti adottivi.

In Veneto sono operative n. 9 *Equipe* adozioni consultoriali familiari incardinate nelle n. 9 Aziende ULSS del Veneto con orario settimanale di lavoro esclusivamente dedicato all'adozione nazionale ed internazionale e n. 9 referenti aziendali delle *Equipe* delegati al tavolo regionale di coordinamento in materia di adozione con funzioni di progettazione annuale delle attività e di raccordo con le Aziende ULSS beneficiarie.

Affidamento familiare: per seguire i percorsi di Affidamento familiare sono operativi nel territorio regionale i CASF (Centri per l'affido e la solidarietà familiare) istituiti con Deliberazione della Giunta regionale 13 giugno 2006, n. 1855. I CASF sono servizi sovra-distrettuali, chiaramente identificabili per sede e per i professionisti che vi operano (*Equipe* multidisciplinare composta da assistente sociale, psicologo, educatore) e che si occupano in maniera specifica, specializzata, stabile e strutturata di affidamento familiare e in particolare di promozione dell'affidamento, di formazione e di sostegno alle famiglie affidatarie ex Legge 4 maggio 1983, n. 184. Inoltre, con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791 sono state approvate le "Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare", che rispondono alla necessità di promuovere la pratica dell'affidamento in tutto il territorio regionale, definendo una cornice progettuale e operativa comune, finalizzata a garantire ai minori in situazione di disagio e alle loro famiglie processi di presa in carico caratterizzati da alta qualità, appropriatezza, omogeneità, nel rispetto del diritto fondamentale del minore a crescere nella propria famiglia. La Regione del Veneto sostiene l'affidamento familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. I criteri di riferimento per il calcolo dei contributi sono definiti annualmente con Deliberazione della Giunta regionale e si basano sull'ammontare della spesa di parte sociale sostenuta dal Comune o dall'Azienda ULSS, se delegata, al netto di eventuali recuperi effettuati sulla famiglia di origine, sull'eventuale reddito del minore o giovane, o di contributi di altra natura finalizzati a sostenere la spesa.

b. Descrizione dell'obiettivo

- promozione e sviluppo di interventi a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato attraverso il potenziamento di progettualità che garantiscano un elevato grado di integrazione, prevalentemente su base provinciale, tra servizi pubblici ed enti autorizzati del privato sociale;
- aggiornamento professionale degli operatori pubblici e privati operanti nel sistema dell'adozione nazionale/internazionale e dell'affidamento familiare sulle tematiche e sulle problematiche emergenti;
- aggiornamento delle Linee Guida regionali "Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare", approvate con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791;
- sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione.

c. Descrizione delle attività e modalità di realizzazione

- istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di aggiornare le Linee Guida regionali in materia di affidamento familiare nell'ottica di incoraggiare l'autoformazione degli operatori, il confronto nonché l'instaurazione di buone prassi;



- i Centri per la Famiglia con la collaborazione degli ETS (pur non rivestendo funzione normativa) potranno offrire un contributo tecnico-specialistico, attraverso la partecipazione ai tavoli tecnici regionali promossi dalla Regione del Veneto, la raccolta, analisi e restituzione di dati territoriali e monitoraggi qualitativi/quantitativi sui percorsi di affido e adozione, promozione di momenti strutturati di confronto tra operatori pubblici e privati;
- realizzazione di attività formative e di aggiornamento a favore degli operatori e delle famiglie stesse attraverso cicli di incontri condotti da professionisti esperti in materia;
- realizzazione di incontri di gruppo tra famiglie affidatarie/adottive e famiglie/individui aspiranti affidatari e adottivi volti alla condivisione di esperienze vicarianti;
- campagne di sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione mediante materiale divulgativo-informativo, social network, eventi dedicati e altre forme di comunicazione multimediale;
- implementazione di gruppi di ascolto rivolti agli operatori dei Servizi, con l'obiettivo di analizzare le criticità emerse nell'ambito delle procedure di affidamento e adozione nel lavoro quotidiano, al fine di ottimizzare l'efficacia di entrambi i percorsi;
- attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto tra famiglie affidatarie/adottive e famiglie aspiranti affidatarie/adottive coordinati da un mediatore esperto in materia, favorendo la costruzione di reti solidali territoriali tra famiglie per prevenire il drop-out affidatario.

5. Descrizione delle azioni del Piano operativo per gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

I seguenti Ambiti Territoriali Sociali (ATS), ATS Ven_01 - Belluno, ATS Ven_07 – Conegliano, ATS Ven_08 Asolo, ATS Ven_17 – Este, ATS Ven_21 - Legnago, ATS Ven_22 – Sona, dovranno garantire, **attraverso l'Istituto della co-progettazione**, ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del Decreto Legislativo n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), l'attivazione di nuovi Centri per la famiglia e l'attuazione della seguente azione:

1. avvio e consolidamento (dei Centri per la Famiglia di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica.

I nuovi Centri per la Famiglia, in un'ottica di sinergia tra finanziamenti, efficienza gestionale e razionalità organizzativa, dovranno essere attivati all'interno dei "Centri polifunzionali per i servizi alla famiglia", di cui all'articolo 1, commi 60 e 61 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, finanziati e realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dai Comuni di Villa Bartolomea (VR), Valdobbiadene (TV), Stanghella (PD), Mareno di Piave (TV), Cibiana di Cadore (BL), Vittorio Veneto (TV), Castelnuovo del Garda (VR), Brentino Belluno (VR). Nel caso in cui, per comprovati e validi motivi, ciò non risultasse praticabile, i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sopra richiamati, in collaborazione con le Aziende ULSS di riferimento, dovranno comunque assicurare l'attuazione delle n. 3 azioni rivolte ai Centri per la Famiglia già attivi sul territorio e riportate al punto n. 4 "Descrizione delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS".

Si specifica che per Centro già attivo si intendono i Centri per la Famiglia così come comunicati da parte delle Aziende ULSS nella rilevazione effettuata dal Dipartimento delle Politiche per la famiglia nel corso dell'anno 2025.

➤ Azione n. 1)

a. Descrizione dell'obiettivo

L'attività informativa rappresenta un elemento essenziale e irrinunciabile nell'operato dei Centri per la Famiglia. L'obiettivo principale è garantire alle famiglie un accesso semplice e immediato a tutte le informazioni più rilevanti per la gestione della vita quotidiana, oltre a promuovere la conoscenza delle opportunità disponibili sul territorio.

In particolare, il Centro per la Famiglia dovrà garantire:

- l'orientamento rispetto ai servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, sportive, scolastiche e del tempo libero) del territorio, per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie;



- l’orientamento rispetto ai servizi dedicati per famiglie di nuova immigrazione;
- la promozione della conoscenza e della fruibilità dei servizi offerti dal Centro per la Famiglia;
- la comunicazione sulle attività gestite direttamente dai Centri per la Famiglia presenti nel territorio;
- la promozione della circolazione delle informazioni specifiche su benefici economici o agevolazioni dedicati alle famiglie con figli;
- l’integrazione dell’attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare e adolescenziale;
- l’informazione sulle attività promosse dalle reti territoriali per l’alleanza educativa delle famiglie, costituite dalle famiglie del rispettivo territorio che vi aderiscono, dalle figure di riferimento individuate dalle istituzioni scolastiche nell’esercizio della propria autonomia, nonché dai rappresentanti delle attività sportive praticate sul medesimo territorio. Le attività delle reti territoriali hanno finalità di sostegno, potenziamento e sviluppo delle capacità e delle risorse educative e relazionali della famiglia, che costituiscono la base del benessere sociale, nonché di promozione delle funzioni di socializzazione primaria nel rispetto dell’alleanza educativa tra scuola e famiglia, di cui al patto educativo di corresponsabilità previsto dall’art. 5 bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249. Tale attività informativa e le azioni delle costituenti reti territoriali dovranno essere propedeutiche alla creazione di organizzazioni facenti capo a reti di giovani del territorio, replicando così il modello delle reti territoriali per l’alleanza educativa delle famiglie;
- prima informazione ed orientamento ai servizi per l’affidamento e l’adozione e alle diverse forme di affiancamento/sostegno disponibili.

b. Descrizione delle attività e modalità di realizzazione

- l’istituzione di almeno uno sportello informativo gestito dal Centro per la Famiglia del territorio, garantendo un accesso libero e diretto alla cittadinanza durante gli orari di apertura;
- l’accesso telefonico diretto in orari e giorni prestabiliti;
- l’impiego di strumenti digitali e telematici, quali siti informativi, newsletter e social network, al fine di ampliare e facilitare la diffusione delle informazioni tra i potenziali beneficiari, rendendo le risorse più facilmente accessibili;
- la produzione di materiali specificamente orientati ad approfondire tematiche rilevanti e a promuovere opportunità di incontro e supporto per famiglie che si trovano ad affrontare fasi critiche della vita (come separazione, adolescenza o conciliazione tra vita familiare e lavorativa, ecc);
- la creazione di una rete informativa integrata con gli altri nodi del sistema territoriale (ad esempio, scuole, servizi sanitari locali, magistratura minorile, realtà del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, ecc.), con l’obiettivo di diffondere informazioni in maniera capillare attraverso strutture e risorse territoriali capaci di raggiungere efficacemente i destinatari;
- l’organizzazione di campagne di sensibilizzazione su servizi, risorse e opportunità istituzionali per la famiglia offerti a livello locale e nazionale.

6. Enti beneficiari del trasferimento operato dalla Regione

Tipologia	Numero previsto
Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie	9
Ambiti Territoriali Sociali	6

7. Descrizione dei destinatari finali dell'intervento

- ❖ Azione di potenziamento (per i Centri per la Famiglia esistenti) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia, sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel



territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica.

Tipologia destinatari: giovani, adolescenti e famiglie.

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 8.000.

- ❖ Azione di erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori.

Tipologia destinatari: giovani, adolescenti e famiglie.

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 6.000.

- ❖ Azione di sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse.

Tipologia destinatari: giovani, famiglie affidatarie e adottive, operatori dei consultori (CASF e Centri per l'Adozione).

Numero destinatari finali (diretti e indiretti): 3.000.

8. Descrizione dei risultati attesi e indicatori di risultato dell'intervento

- ❖ Azione di potenziamento (per i Centri per la Famiglia esistenti) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia, sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica.

Risultati attesi:

- azioni di informazione e comunicazione sulle attività proposte e sulle diverse iniziative di accoglienza e consultazione per i cittadini e le cittadine e per le famiglie;
- decodifica della domanda di sostegno/aiuto;
- orientamento nell'utilizzo dei servizi e prestazioni a sostegno della genitorialità;
- invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti, anche per quanto riguarda gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie;
- informazioni e segretariato sociale per il supporto alla ripresa lavorativa, all'orientamento scolastico, la conoscenza e la partecipazione alle iniziative del territorio;
- informazioni, segretariato sociale e indirizzamento delle famiglie immigrate ai servizi di mediazione linguistico-culturale e, più in generale, ai servizi territoriali rivolti agli stranieri;
- informazioni e sostegno ai genitori in fase di separazione, con interventi sociali e di consulenza individuale e di gruppo;
- consapevolezza chiara e piena, nella comunità territoriale di riferimento, delle funzioni e dell'organizzazione dei servizi del Centro per la Famiglia;
- consolidamento dei rapporti dei Centri per la Famiglia con associazioni ed organismi del Terzo settore no profit;
- aumento del protagonismo delle famiglie nella società;
- incremento dei processi di partecipazione della cittadinanza alle politiche di welfare, in un'ottica di sussidiarietà.

Indicatore di risultato:



- Numero dei Centri per la Famiglia potenziati/numero dei Centri per la Famiglia presenti sul territorio.

❖ Azione di erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori.

Risultati attesi:

- formazione e supporto ai genitori nelle fasi di età dei figli pre-adolescenziale e adolescenziale con interventi socio-educativi, individuali e di gruppo;
- ascolto e sostegno alle problematiche suscitate dall'isolamento e dall'indebolimento delle relazioni familiari e sociali;
- interventi socio-educativi individuali e di gruppo rivolti ai genitori sulla tematica dell'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con lo scopo di implementare la capacità genitoriale di tutelare i minori rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
- interventi socio-educativi individuali e di gruppo rivolti ai genitori e ai ragazzi in tema di alfabetizzazione sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione delle sostanze psicotrope;
- le funzioni di ascolto e counseling saranno assicurate da tutti i Centri per la Famiglia per garantire omogeneità di interventi sul territorio regionale ed eguali condizioni di accesso per le famiglie che vivono in Veneto;
- orientamento a sostenere i cittadini e le cittadine nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti sul territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

Indicatore di risultato:

- Numero di Centri per la Famiglia che hanno attivato il servizio.

❖ Azione di sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse.

Risultati attesi:

- aggiornamento delle Linee Guida regionali "Linee Guida 2008 per i Servizi Sociali e Socio Sanitari: l'affido familiare nel Veneto. Cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare", approvate con Deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2008, n. 3791;
- potenziamento del numero delle famiglie affidatarie e adottive;
- incremento della consapevolezza delle famiglie aspiranti affidatarie e aspiranti adottive;
- incremento qualitativo/quantitativo delle conoscenze e delle competenze degli operatori e delle famiglie rispetto all'affidamento familiare e ai percorsi adottivi;
- miglioramento dell'integrazione degli stakeholder nell'ambito dei percorsi di affidamento e di adozione;
- aumento degli eventi/incontri per sensibilizzare e informare su tematiche di interesse per le famiglie affidatarie/adottive e le famiglie aspiranti affidatarie/adottive;
- creazione di uno scambio sistematico sulle esperienze quotidiane individuali, sulla condivisione dei bisogni, nonché il sostegno reciproco, la valorizzazione delle competenze educative, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione e fronteggiamento della vita quotidiana.

Indicatore di risultato:

- Numero dei Centri per la Famiglia che hanno attivato il servizio.

9. Finanziamento programmato per gli interventi



Importo: euro 4.070.000,00.

Modalità di allocazione: atto di riparto.

10. Piano finanziario

Di seguito il piano finanziario dell'intervento strutturato per macrovoci, comprensivo del razionale della spesa e il relativo importo per ciascuna delle macrovoci di costo previste, suddivise per le azioni indicate ai precedenti punti n. 4 "Descrizione delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS" e n. 5 "Descrizione delle azioni del Piano operativo per gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)".

Macrovoce di costo	Razionale della spesa (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	Azione n. 1*	Azione n. 2**	Azione n. 3***
		Euro	Euro	Euro
Personale	-professionisti sanitari e sociosanitari per attività di consulenza; -educatori professionali; -funzionari dell'Amministrazione titolare dell'attività (in attività extra ordinaria); -social media manager; -..... -.....	820.000,00	2.000.000,00	600.000,00
Materiali e attrezzature	-materiale di cancelleria; -piccoli elementi di arredo; -materiale didattico; -materiali di consumo; -..... -.....	100.000,00	50.000,00	50.000,00
Servizi	-stampa e grafica; -moduli informativi su alfabetizzazione mediatica; -counseling per adolescenti e genitori; -realizzazione/aggiornamento di pagine web e contenuti digitali (anche social) del Centro; -messa in sicurezza di edifici; -..... -.....	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Totale complessivo	Euro 4.070.000,00	Euro 1.070.000,00	Euro 2.200.000,00	Euro 800.000,00



*L'azione n. 1 è da intendersi come "potenziamento (per i Centri per la Famiglia esistenti) e avvio e consolidamento (per i Centri della Famiglia di nuova attivazione)" del ruolo informativo dei Centri per la Famiglia, sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica.

**L'azione n. 2 è da intendersi come "erogazione di servizi per l'ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori".

***L'azione n. 3 è da intendersi come "sensibilizzazione sul valore dell'affidamento familiare e dell'adozione attraverso le esperienze delle famiglie affidatarie e adottive e la promozione di una formazione continua degli operatori e delle famiglie stesse".

11. Periodo di riferimento degli interventi:

Data prevista di inizio attività: aprile 2026

Data prevista di fine attività: ottobre 2027

Attività	Anno										Anno											
	2026										2027											
	Mesi										Mesi											
	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.	
Assegnazione delle risorse, da parte della Regione, alle Aziende ULSS e ai n. 6 ATS individuati.		X																				
Istituzione del Tavolo paritetico di coordinamento ULSS - ATS	X	X																				
Dichiarazione di inizio attività da parte della Regione	X																					
Invio, da parte della Regione, del “Documento di programmazione e” al Dipartimento per le Politiche della famiglia, alle Aziende ULSS e ai n. 6 ATS individuati.	X																					
Avvio delle procedure di co-progettazione, da parte delle Aziende ULSS e dei n. 6 ATS individuati, mediante Avviso pubblico		X																				
Individuazione degli Enti co-progettanti, avvio dei tavoli di co-progettazione, approvazione del Piano operativo			X	X																		



definitivo, sottoscrizione della convenzione tra i Soggetti co-progettanti																				
Attuazione degli interventi da parte delle Aziende ULSS, dei n. 6 ATS individuati e degli Enti co-progettanti del Terzo Settore				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Monitoraggio dell'intervento da parte della Regione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Rendicontazione, da parte delle Aziende ULSS e dei n. 6 ATS individuati, degli interventi effettuati																			X	X

12. Prospetto di riparto delle risorse per l'attuazione degli interventi alle Aziende ULSS

n. progr.	C.F. e P. iva	Aziende ULSS L.R. n. 19/2016	Sede	Popolazione 1.1.2025 (*)	TOTALE ASSEGNATO
1	00300650256	AZIENDA ULSS 1 DOLOMITI	BELLUNO	197.708	€ 145.425,29
2	03084880263	AZIENDA ULSS 2 MARCA TREVIGIANA	TREVISO	879.255	€ 646.741,21
3	02798850273	AZIENDA ULSS 3 SERENISSIMA	MESTRE- VENEZIA	608.101	€ 447.292,28
4	02799490277	AZIENDA ULSS 4 VENETO ORIENTALE	SAN DONA' DI PIAVE VE	226.205	€ 166.386,42
5	01013470297	AZIENDA ULSS 5 POLESANA	ROVIGO	229.491	€ 168.803,46
6	00349050286	AZIENDA ULSS 6 EUGANEA	PADOVA	929.927	€ 684.013,30
7	00913430245	AZIENDA ULSS 7 PEDEMONTANA	BASSANO DEL GRAPPA VI	361.924	€ 266.215,34
8	02441500242	AZIENDA ULSS 8 BERICA	VICENZA	492.239	€ 362.069,30
9	02573090236	AZIENDA ULSS 9 SCALIGERA	VERONA	928.622	€ 683.053,40
				4.853.472	€ 3.570.000,00

* Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.



13. Prospetto di riparto delle risorse per l'attuazione degli interventi agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)

C.F. e P. IVA	Ambiti Territoriali Sociali (ATS) L.R. n. 9/2024	Ente Capofila	Popolazione 1.1.2025 (*)	TOTALE ASSEGNATO
00132550252	ATS VEN_01 - Belluno	Comune di Belluno	116.612	€ 48.251,87
82002490264	ATS VEN_07 - Conegliano	Comune di Conegliano	209.729	€ 86.781,92
00481880268	ATS VEN_08 - Asolo	Comune di Castelfranco Veneto	248.460	€ 102.808,08
00647320282	ATS VEN_17 - Este	Comune di Este	176.551	€ 73.053,49
00597030238	ATS VEN_21 - Legnago	Comune di Legnago	157.010	€ 64.967,79
00500760236	ATS VEN_22 - Sona	Comune di Sona	300.006	€ 124.136,85
			1.208.368	€ 500.000,00

*Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

14. Modifiche al Piano operativo

Il Piano operativo potrà subire modifiche e/o integrazioni su richiesta del Dipartimento per le Politiche della famiglia e/o della Regione del Veneto.

Il Piano operativo, a seguito dell'attuazione, da parte delle Aziende ULSS e dei relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), nonché dei n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) richiamati nel testo, delle procedure legate all'istituto della co-progettazione ai sensi dell'art. 55, commi 1 e 3 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), potrà essere integrato grazie al positivo contributo degli Enti del Terzo Settore (ETS) coinvolti nel percorso di co-progettazione.

Tali integrazioni, tuttavia, dovranno mantenere la coerenza con le finalità dell'Avviso pubblico dell'8 agosto 2025 sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia" del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità, della DGR n. 1168/2025 "Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto all'iniziativa sperimentale "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche della famiglia, la natalità e le pari opportunità dell'8 agosto 2025", del "Documento di Programmazione" già richiamato nel testo nonché con le azioni descritte ai precedenti punti n. 4 "Descrizione delle azioni del Piano operativo per le Aziende ULSS" e n. 5 "Descrizione delle azioni del Piano operativo per gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)".

Le Aziende ULSS e i relativi Ambiti Territoriali Sociali (ATS), nonché i n. 6 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sono tenuti a offrire piena collaborazione alla Regione del Veneto e/o al Dipartimento per le Politiche della famiglia e a fornire tutto il supporto necessario per assicurare il buon esito dell'intervento.

